

“Stop a tutti i licenziamenti Draghi faccia come Ciampi e torni alla concertazione”

ANNAMARIA FURLAN La leader **Cisl** chiede un nuovo patto sociale
“Sulla previdenza serve flessibilità. Basta slogan, ora le riforme”

ANNAMARIA FURLAN
SEGRETARIA GENERALE
DELLA **CISL**



Il reddito è stato importante per la lotta alla povertà ma non ha risolto i temi occupazionali

L'INTERVISTA
GIUSEPPE BOTTERO

«Il presidente incaricato nel suo primo discorso ha affermato di volersi confrontare con tutte le parti sociali. È un buon inizio per costruire insieme il futuro del Paese. A Draghi dico: incontriamoci subito. Insieme agli altri sindacati, vogliamo illustrare le nostre preoccupazioni, le nostre proposte e dare un contributo positivo alla crescita». **Annamaria Furlan**, segretaria generale della **Cisl**, ha in mente un modello: quella concertazione che, durante «i governi Ciampi, ha dato vita ad una grande alleanza. In questa fase serve un nuovo patto sociale. Con il Recovery ci giochiamo tutto – dice –, può essere un'occasione straordinaria per ammodernare l'Italia, ma il rischio è che si trasformi in debito che graverà sulle spalle dei nostri nipoti. Dobbiamo guardare al futuro insieme». **Quali dovrebbero essere le priorità del nuovo governo?**
«Ci sono alcune questioni che

hanno bisogno di un intervento immediato, a partire dal rinnovo del blocco dei licenziamenti e della cassa Covid. I dati economici sono molto negativi, la preoccupazione è che a fine marzo ci possiamo ritrovare centinaia di migliaia di uomini e donne espulsi dal mondo del lavoro. La riforma degli ammortizzatori è ferma e mancano le politiche attive».

Il blocco dei licenziamenti sarà selettivo come chiede Confindustria?

«Non condividiamo questa idea. Il problema non riguarda solo alcuni settori particolarmente toccati dalla pandemia. Una parte del manifatturiero, soprattutto aziende piccole, lavora quasi esclusivamente per le imprese del terziario ed è altrettanto in crisi».

Un'altra richiesta di Bonomi: abbandonare Quota 100.

«Va riformata la previdenza. Noi da tanto tempo chiediamo di aprire un confronto. È ovvio che la questione non può essere isolata dal resto. Se rivediamo il sistema, se creiamo condizioni di flessibilità in uscita che tengano conto del fatto che tutti i lavori non sono gravosi allo stesso modo, possiamo anche trovare soluzioni alternative a Quota 100. Ma finché non succede, è uno dei pochissimi strumenti a garantire flessibilità. Non è il momento degli slogan, bisogna trovare soluzioni. Rischiamo danni pesanti e un nuovo scalone. Penso agli esodati, molto difficili e costosi da recuperare».

Che cosa vi aspettate dal Recovery Plan?

«Serve un serio confronto con il governo. L'ultima bozza è sicuramente migliorativa, sposta molte risorse verso gli investimenti, ma delle riforme che sono necessarie anche per gestire i fondi purtroppo ci sono solo i titoli. L'altra lacuna che bisogna colmare è sulle politiche industriali. Creare condizioni di politica industriale e di sistema. Scegliamo i settori su cui puntare. Sentiamo spesso paragonare il Recovery al piano Marshall. Ecco, nel dopoguerra i settori su cui investire erano ben chiari, dalla siderurgia alle infrastrutture».

Il reddito di cittadinanza va superato?

«Le rigidità sono nemiche del far funzionare le cose. Il reddito è stato uno strumento importante, ha creato condizioni di uscita dalla povertà assoluta per tante famiglie. Così come impostato, però, non risolve la questione occupazionale. Dobbiamo ripartire dalle politiche attive del lavoro, per creare condizioni di occupabilità delle persone. Questo significa investire moltissimo nella formazione e nel territorio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

